

CAMBIAMENTI CLIMATICI: AGIRE ENTRO IL 2030 PER EVITARE CATASTROFE

Per tagliare entro il 2050 le emissioni di gas serra del 40-70% rispetto ai valori del 2010 occorre agire nei prossimi 16 anni

di *Paolo Virtuani*

Per limitare il riscaldamento globale entro 2 gradi il mondo dovrà tagliare entro il 2050 le emissioni di gas serra del 40-70% rispetto ai valori del 2010, per poi arrivare a un valore prossimo allo zero entro la fine del secolo. **Ma per ottenere questi risultati non bisogna rimandare oltre il 2030 l'introduzione delle misure necessarie.** «Dalla scienza arriva un messaggio chiaro: per evitare pericolose interferenze con il sistema climatico occorre smettere di avere un atteggiamento di sottovalutazione», ha detto Ottmar Edenhofer, uno dei tre co-presidenti del gruppo di lavoro dell'Ipcc (Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici) che ha reso noto domenica a Berlino il nuovo rapporto, il più recente dell'agenzia Onu dopo quello del 2007. «Il rapporto rappresenta una nuova sveglia e mette bene in chiaro che ci troviamo di fronte a una questione di volontà globale e non di capacità», ha affermato il segretario di Stato Usa, [John Kerry](#).

Il principale settore sul quale occorrerà intervenire è quello energetico

Dove agire

Per ottenere il risultato però il principale settore sul quale occorrerà intervenire è quello energetico. L'agenzia Onu sul cambiamento climatico avverte: più si ritarderà il passaggio dai combustibili fossili alle energie alternative e più difficile e costoso sarà raggiungere l'obiettivo. Se dovesse essere mantenuta la tendenza attuale che tra il 2000 e il 2010 ha visto le emissioni di gas a effetto serra aumentare più rapidamente dei tre decenni precedenti, la temperatura del pianeta crescerebbe di da 3,7 °C fino 4,8 °C entro il 2100, un livello che secondo gli scienziati sarebbe catastrofico. L'obiettivo, sostiene il rapporto dell'Ipcc, è quello di «triplicare e quasi quadruplicare la percentuale di energia ottenuta dalle rinnovabili e dal nucleare».

«Il mondo non è chiamato a sacrificare la crescita economica per salvare l'ambiente»

Costi

«Il mondo non è chiamato a sacrificare la crescita economica per salvare l'ambiente: è un ritardo della crescita economica pari allo 0,06% annuo del Pil, ma non è un sacrificio», ha aggiunto sui costi per ridurre le emissioni, il punto più contestato dagli economisti e dal mondo politico che utilizza questo rallentamento per non prendere decisioni inise all'economia e alla finanza. «Questo scenario non esclude dal costo stimato, il risparmio che deriverebbe dalla limitazione dei fenomeni atmosferici estremi e dall'inquinamento dell'aria che respiriamo», ha concluso Edenhofer.

Il rapporto

Dopo innumerevoli discussioni e l'esame di 1.200 scenari possibili, esperti, scienziati e rappresentanti dei governi di 195 Paesi hanno raggiunto un accordo sui punti più controversi della terza parte del rapporto sul clima dell'Ipcc. Al rapporto hanno lavorato per quattro anni 31 gruppi composti in tutto da 235 autori di 58 Paesi, che hanno messo a confronto oltre 10 mila fonti scientifiche.